LA NUOVA BUSSOLA QUOTIDIANA
Direttore Riccardo Cascioli
FATTI PER LA VERITÀ

Santi Filippo e Giacomo il Minore

SANTO DEL GIORNO 03_05_2019

I due apostoli Filippo e Giacomo il Minore sono ricordati con un'unica festa liturgica perché le loro reliquie, traslate rispettivamente da Ierapoli e Gerusalemme, furono deposte insieme nella Basilica dei Santi XII Apostoli a Roma. Il loro culto congiunto è stato stabilito con la riforma del calendario del 1969.

SAN FILIPPO (c. 5 - 80). Filippo era di Betsaida, la stessa città di Andrea e Pietro, e fu tra i primi apostoli a incontrare Gesù, che gli disse: «Seguimi». Quel primo incontro lasciò il

segno nel cuore di Filippo, che appena vide Natanaèle (cioè Bartolomeo) gli riferì entusiasta: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth». Ed è significativo che a quel primo passeggero scetticismo dell'amico («Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?», domandò Bartolomeo), Filippo rispose immediatamente: «Vieni e vedi» (*Gv 1, 43-51*).

Viene poi citato nel dialogo con Gesù in occasione della moltiplicazione dei pani e dei pesci *(Gv 6, 1-15*). Nell'Ultima Cena, mentre il Figlio di Dio sta rivelando pian piano il mistero trinitario, in cui gli apostoli saranno capaci di addentrarsi solo dopo la Risurrezione e il ricevimento dello Spirito Santo, è Filippo a chiedere: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». È nota la risposta di Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre».

Dopo la Pentecoste, Filippo attraversò l'Asia Minore e, secondo alcune fonti apocrife (riprese nella *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine), si spinse a evangelizzare la Scizia. Quel che è certo è che già i primi cristiani attestavano la sua morte e sepoltura a Ierapoli, nella Frigia (come Policrate di Efeso, vissuto nel II secolo, che in una lettera a papa Vittore scrisse: «Filippo, uno dei dodici apostoli, riposa a Hierapolis con due sue figlie che si serbarono vergini tutta la vita, mentre la terza, vissuta nello Spirito Santo, è sepolta a Efeso»), dove tra il 2008 e il 2015 degli archeologi italiani hanno identificato i resti di una basilica sorta attorno al sepolcro dell'apostolo e numerose iscrizioni attestanti l'antichissimo culto a lui tributato. A Ierapoli, città che ospitava un oracolo pagano, Filippo operò moltissime conversioni e morì martire, inchiodato a testa in giù a un albero o una croce a forma di X.

SAN GIACOMO IL MINORE (c. 5-62). È chiamato così per distinguerlo da Giacomo il Maggiore, fratello di san Giovanni Evangelista e martirizzato verso il 44. Dal Nuovo Testamento si apprende che era figlio di Alfeo, padre anche di un altro apostolo, san Giuda Taddeo. Lo storico Egesippo (c. 110-180) riferisce che Alfeo era fratello di san Giuseppe e perciò Giacomo era cugino di Gesù: in questo senso Paolo lo chiama «fratello del Signore» (*Gal 1,19*; vedi anche *Mt 13,55* e *At 12,17*), secondo un'espressione spesso presente già nell'Antico Testamento per indicare i parenti prossimi. In base all'interpretazione cattolica tradizionale, avvalorata dal confronto tra le Sacre Scritture e i testi di alcuni autori antichi come il già citato Egesippo e Flavio Giuseppe (c. 37-100), Giacomo il Minore e Giacomo il Giusto, primo vescovo di Gerusalemme, sono la stessa persona.

Giacomo ebbe un ruolo di grande rilievo nella Chiesa primitiva, tanto che Paolo lo

indicò tra «le colonne» insieme a Pietro e Giovanni (*Gal 2, 9*). Al Concilio di Gerusalemme, tenutosi intorno al 50 per risolvere la disputa sulla circoncisione, fece un intervento importante a sostegno del discorso di Pietro, citando il profeta Amos per vincere le resistenze dei Giudei e proponendo una soluzione per i pagani convertiti (*At 15, 7-21*). A lui si deve inoltre la *Lettera di Giacomo*, dove esorta i fedeli a chiedere a Dio la vera sapienza e sottolinea la necessità delle buone opere accanto alla fede: "A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere?".

Subì il martirio nel 62. Gli scribi e i farisei gli chiesero di rinnegare Gesù dal pinnacolo del Tempio, affinché fosse udito da tutti. Ma Giacomo, secondo l'esteso racconto di Egesippo (riportato nella *Storia Ecclesiastica* di Eusebio di Cesarea), disse: «Perché mi interrogate sul Figlio dell'uomo? Egli siede in cielo alla destra della somma potenza e verrà sulle nuvole del cielo». Molti credettero alla sua parola. Allora gli scribi e i farisei lo gettarono dal pinnacolo, gridando: «Oh! Anche il Giusto si è sbagliato».

Poiché Giacomo era ancora vivo, fu lapidato e infine colpito con un bastone sulla testa, mentre chiedeva a Dio di perdonare i suoi carnefici. L'impressione del martirio fu tale che diversi Giudei arrivarono ad attribuire il successivo assedio di Gerusalemme e la distruzione del Tempio (70 d.C.) all'ingiustizia commessa contro il santo. Nelle sue *Antichità Giudaiche*, Flavio Giuseppe, nativo di Gerusalemme, aveva scritto al riguardo: «Tutto questo capitò ai Giudei per punirli di ciò che fecero a Giacomo il Giusto, che era fratello di Gesù detto il Cristo, e fu ucciso dai Giudei malgrado fosse giustissimo».

Patrono di: agonizzanti, cappellai, cardatori, farmacisti